

## **Quei summit al banco dei caffè. Sequestrato il bar del Civico**

Al boss in crociera a Ferragosto non funzionava la carta di credito e così, al suo sbarco a Palermo, Vincenzo Giudice, capo della famiglia di Villaggio Santa Rosalia, telefonò in banca e pagò addebitando tutto sul conto corrente della Medipast. Una prova in più, per gli investigatori, per affermare che il vero titolare della ditta che gestisce quella gallina dalle uova d'oro che è il bar-tabacchi, ristorante-caffetteria dell'ospedale Civico non è Antonino Rizzuto, che formalmente ne è l'amministratore, ma appunto il capomafia che d'altronde in quel bar aveva da anni la base operativa di tutti i suoi traffici.

E così ieri, poche ore dopo l'arresto di Vincenzo Giudice, i carabinieri sono andati ad apporre i sigilli al bar dell'ospedale Civico che continuerà la sua attività in amministrazione giudiziaria. Il luogo in cui i nuovi boss del mandamento di Pagliarelli, ripresi dalle telecamere degli investigatori, si riunivano per dirigere lo spaccio della droga, per far partire spedizioni punitive o per spartirsi i proventi del traffico, è stato sequestrato insieme ad altre attività degli uomini d'onore della cosca, un salone da barba e una parrucchieria in via Altofonte 147 e via Giuseppe Mancino 31, intestato a Francesco Paolo Motisi, il punto vendita "Crocco pizza" in via Li Bassi e una serie di centri scommesse, sale giochi e Internet point.

Come e perchè i boss del Villaggio Santa Rosalia abbiano potuto gestire da più di dieci anni un'attività così fiorente nel più grosso ospedale della città è un altro aspetto dell'indagine che i magistrati della procura guidata da Francesco Lo Voi approfondiranno nel proseguo dell'inchiesta. Quel che è certo è che Vincenzo Giudice è lì da almeno dieci anni con la ditta Mediterranea Pasti a lui intestata che, nel 2005, firmò una cessione di ramo d'azienda alla Medi-past di Antonino Rizzuto. Un mero prestanome del boss, secondo gli inquirenti, al quale Giudice passava uno stipendio da 220 euro a settimana. L'attuale contratto è stato rinnovato nel 2010. Per i vertici dell'ospedale il sequestro del bar è stato «un vero e proprio fulmine a ciel sereno», come ha commentato ieri Giovanni Migliore, da luglio scorso manager dell'ospedale.

«Sono sconvolto e amareggiato, neanche con la più fervida fantasia avrei mai immaginato che al bar si tenessero summit mafiosi», ha detto Migliore che ha spiegato di avere già avviato la risoluzione del contratto di affitto con Medipast. «Abbiamo scoperto che erano in arretrato con gli affitti per circa 177.000 euro. Il contratto sarebbe scaduto nel 2016 ma noi abbiamo chiesto a febbraio, prima di sapere quanto sarebbe accaduto oggi, la rescissione. Ma i controlli e le verifiche riguardano tutti i contratti».

**Alessandra Ziniti**